



LO SCIENTIFICO È CLASSICO

MILLA BERIO

Al lettore Marco Enrico, ventitreenne laureato in lettere classiche che tanto appassionatamente difese in questo spazio gli studi classici molto vorrei dire, ma, ahimè, lo spazio è tiranno ... Dopo aver letto la Sua lettera, ho avuto la ventura di incappare in uno dei mille programmi di approfondimento televisivo, quelli in cui si vendono parole alle quali, quasi sempre, non seguono azioni adeguate; bene, nel parolificio di quella mattina una biondicrinuta pulzella, parlando della triste vicenda Eternit, ha affermato che l'amianto è «una lega». Ecco, signor Marco Enrico, mi chiedo a che cosa possa valere la Sua citazione del processo delle Arginuse quando coloro che ci rappresentano o che credono di avere titolo per spandere perle di saggezza e di cultura dimostrano depressioni di sapere al cui confronto la fossa delle Marianne è una collina.

Ciò davanti a cui dovremmo scandalizzarci non è l'esiguo numero di coloro che si avviano agli studi classici, in fondo così è sempre stato, ma dovremmo scandalizzarci del fatto che anche coloro che, legittimamente, non si sentono attratti da tali campi di studio, non ne riconoscano comunque l'importanza fondamentale, non capiscano che le radici del sapere, anche di quello scientifico, sono umanistiche, che la Cultura greca e latina sono un piacevole, e necessario, bagaglio che ha accompagnato la Storia dell'Uomo occidentale. Non pretenda, signor Marco Enrico, che tutti si conosca Platone, si citino passi della Pro Archia o non si confonda un tetrametro trocaico con un insetto! No, ciò che è prezioso deve rimanere in piccoli scrigni.

Pretendiamo invece che chi ha l'arroganza, noi la chiameremmo hubris, di decidere per noi, per i nostri figli e nipoti e per il nostro Paese, abbia almeno l'umiltà di chiudersi in un pudico silenzio quando si parla di Scuola e Istruzione...

Docente di lettere classiche Liceo G.P. Vieusseux, Imperia

